



Carissimi Confratelli,

il primo dicembre 1978 a Milano
chiudeva la sua giornata terrena il
nostro Confratello

Coad. OLIVIO TUNINETTI

a 73 anni

Era nato a Torino il 4 maggio 1905.

Proveniva da una famiglia che spiccava nel suo ambiente cittadino per la pratica della fede, per una eccellente impostazione dovuta all'operosità e onestà dei suoi componenti. Questi fattori contribuirono ad assicurare una educazione distinta ai numerosi figli di Giuseppe e di Rosa Vallinotto. I bravi genitori per l'istruzione puntarono sempre su Istituti Religiosi. Olivio e i suoi fratelli furono alunni dell'Istituto San Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, uno dei più quotati di Torino. Ne risultarono ben quattro vocazioni alla vita consacrata.

I parenti frequentavano la Basilica di Maria Ausiliatrice ed erano di casa a Valdocco, dove conoscevano parecchi Confratelli. Facile quindi l'attenzione e la scelta per la vita salesiana. Il nostro vi si avviò nell'Ispettorato Orientale fin dall'aspirantato che iniziò a Haifa nel gennaio 1933. Il 27 novembre 1935 a Cremona (Betlemme) fece la prima professione. L'austero orientamento di vita religiosa tracciato dal suo Maestro Don Giuseppe Raele, si trovava in sintonia con il carattere forte e deciso del sig. Tuninetti.

Premuroso, fedele e di iniziativa parve subito l'uomo adatto a compiti delicati e importanti in una Comunità. Lo doveva dimostrare a Haifa, a Gerusalemme e soprattutto ad Alessandria d'Egitto, dove rimase dal 1937 al 1964.

In quell'arco di tempo divenne il braccio destro dei tanti prefetti-economi che si susseguirono nell'amministrazione dell'importante Istituto Don Bosco. Ispirava fiducia e dava un senso di sicurezza per le ricche risorse del geniale factotum che egli possedeva. Iniziava prestissimo il suo lavoro impegnandosi a condurre ogni mattina i sacerdoti alle varie cappellanie affidate ai Confratelli e durante il giorno aveva ben poche soste. Con raro acume e oculatezza, nella mansione di provveditore, arrivava a tutto, in modo che nulla mancasse e fosse evitato ogni spreco. Tendenze o sospetti di abusi causavano in lui reazioni vivaci, energiche e persino un po' dure, motivate sempre da spirito di povertà "virtù, diceva, che dev'esser praticata anche quando la Casa non versa in strettezze finanziarie". In forza di questo stesso principio sapeva dimostrarsi largo e generoso sia di fronte a necessità come ad innocenti desideri.

Convinto che a lui "quale Salesiano Coadiutore toccava fare tante cose che i sacerdoti non possono fare" non esitava a prendersi brighe e odiosità, sempre passeggiere, inevitabili nell'esercizio della sua mansione.

Teso quasi e un po' burbero nei momenti di punta, era abitualmente affabile, scherzoso, di gradita compagnia per piacevolzze, arguzie e aneddoti a portata di mano. Dei Confratelli sapeva ammirare doti e virtù, anche se non gli sfuggivano difetti e lacune. In questi casi, aiutato da grande buon senso e da zelo rendeva il servizio dell'osservazione schietta e sincera. La sua coerenza lineare e austera, la sua rettitudine e fermezza potevano in alcuni casi sembrare eccessivamente severe. Fu però sempre facile capire che voleva riservata alla bontà l'ultima parola. Rimaneva male quando non ne poteva dare un segno rassicurante. Nessuno doveva rimanere nell'amarezza, neppure le persone di servizio con le quali era esigente del dovere. La serenità, sovente umoristica, aveva il sopravvento e tale rimase persino dinnanzi alla morte. Era frutto di una soda pietà caratterizzata da un'unione continua con Dio.

E' naturale che un Confratello si affezioni all'ambiente e alle persone incontrate in un lungo periodo di permanenza nella stessa Casa. Quando nel 1964 al sig. Tuninetti fu comunicata la necessità del trasferimento accettò senza nulla obiettare, neppure di fronte alla sorpresa di salesiani, amici e personale operaio. Soleva ripetere che la persona consacrata a Dio, che ha lasciato gli affetti più cari, dev'essere disposta a separarsi anche dalle persone più degne di stima e più legate da amicizia.

A Betlemme si adattò a un nuovo genere di vita con una disinvoltura ed elasticità ammirevoli. Ufficialmente autista dell'Ispettore, gli toccò in pratica unire diverse incombenze occasionali.

Nel 1967 gli fu chiesto di trasferirsi ad El Hussun in Libano, dove era necessaria la sua attività di autista e provveditore. Accettò con la disponibilità dell'autentico religioso. "Ogni Casa salesiana per me va bene", ripeteva spesso. Lavorò per oltre un decennio con la nota diligenza, sollecitudine e serenità nel virtuoso sforzo, mai mancato, di dominare il proprio carattere pronto e per tendenza autoritario.

Furono anni che parvero dalla Provvidenza predisposti a prepararlo alla vita dell'al di là. Coinciserò con il periodo delle più profonde prove morali e delle più preoccupanti sofferenze fisiche.

Fermo e intransigente nei principi del Vangelo e della Regola viveva in un entusiasmo crescente per la vocazione religiosa e salesiana. Soffriva quindi per atteggiamenti ed orientamenti che non si sentiva di approvare. Gli toccò pure vedere compromessa la nostra attività in questa Casa, a causa del passaggio e dimora di profughi prima e di miliziani poi.

Iniziò la sua Via Crucis qualche anno fa quando dovette sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico nelle vene del cuore. Ripresa in parte la sua attività non durò a lungo. Nell'ultimo anno il declino si prospettò inesorabile. Non potendo rimanere a El Hussun e nell'impossibilità di collocarlo in ospedali fu accolto dai Fratelli Maristi di Jbeil, con i quali da anni siamo legati in fraterna amicizia. Ci sia consentito di esprimere il nostro ringraziamento e la nostra ammirazione per quei bravi Religiosi che vollero e seppero trovare tanto tempo da dedicare al nostro ammalato. Il Direttore Fr. Désiré Diemoz, dopo avergli assegnato la propria stanza, si riservò tutti i servizi e le cure che occorreavano al sig. Tuninetti e le prodigò con lo stile tipico di chi lo sa fare con ammirevole disinvoltura e naturalezza per dare all'infermo l'impressione e il conforto di sentirsi in famiglia.

Appena fu possibile si pensò di condurlo in Italia. Lo accompagnai io stesso a Milano, dove la sorella Maria riuscì a farlo ricoverare nell'ospedale S. Camillo. Ci rendevamo conto che si trattava dell'ultimo tentativo, senza grandi speranze. L'ora del trapasso non tardò.

Il Signore gli aveva chiesto un'ultima obbedienza e un ultimo grande sacrificio. Sovente durante la vita e ancor più quando presentiva vicina la morte, aveva espresso il suo ardente desiderio di chiudere i suoi giorni nell'ambito dell'Ispettorato dove aveva lavorato per 45 anni. Questo desiderio, quasi tormentoso, di rendere testimonianza di fedeltà fino alla morte, rivela un altro aspetto ammirevole della personalità religiosa del defunto.

“Il sig. Tuninetti, scrive Don Francesco Laconi, risulta una delle tante figure simpatiche e prestigiose di Salesiani Coadiutori che nell’Ispettorato del Medio Oriente, sono stati una schiera di servizio e di onore per la Congregazione e per la Chiesa”.

Non posso concludere queste righe senza un pensiero e una parola di gratitudine per i nostri Confratelli della Comunità di Milano, che lo seguirono negli ultimi giorni. Con gesto di fraterna comprensione e in segno di stima vollero riservargli solenni onoranze funebri con una concelebrazione di oltre venti sacerdoti. Una così bella espressione di fraternità commosse ed edificò i familiari che ben sapevano che il loro Livio non aveva conoscenze in Milano.

Permettete che insieme ai suffragi per il compianto Confratello, chieda pure speciali preghiere per il Medio Oriente, sempre sotto il fuoco e particolarmente per il Libano, dove, umanamente parlando, ben tenui sono le speranze di pace e di ripresa delle attività apostolico educative.

Cordialmente

Don Guglielmo Morazzani
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO. Coadiutore TUNINETTI OLIVIO, nato a Torino il 4.5.1905 morto a Milano il 1.12.1978 a 73 anni di età e 43 di professione.

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO	
11. MAG 1979	
CONCL.	S